

sp. n.
136

3000
50



1000

MILIARDI
PER DARE UNA
CASA
AD OGNI FAMIGLIA

RI
P
E



Inventario N.
D. 17480



QUAL'E' LA NECESSITA'

Se vi domandassero improvvisamente qual'è la necessità più vitale dell'uomo di oggi, che cosa rispondereste?

Questa domanda è stata rivolta da una grande rivista illustrata italiana ai suoi lettori.

L'ottanta per cento di essi ha risposto: LA CASA.

Questo dimostra che la mancanza di casa è una sostanziale infelicità e la disponibilità di una casa — meglio ancora il possesso — buona base per poter sopportare le inevitabili difficoltà della vita.

Le cronache ammoniscono, la lettura dei giornali illumina su questa maledizione moderna che è la mancanza di alloggi. Molti attriti, molte incomprensioni coniugali, sogni irraggiungibili di fidanzati, liti per la coabitazione, difficoltà di lavoro, di serenità, di raccoglimento, dipendono dalla mancanza di case.

Per la lotta di ogni giorno occorre un punto fermo, un miraggio: quella porta di una casa nostra dove, alla fine del lavoro, infileremo la chiave e che ci aspetta, come un amico fedele e devoto.

Quanti uomini di questo affannoso dopoguerra hanno una casa tutta per loro? Quanti hanno una casa igienica, chiara, ridente, che abbia un balcone fiorito, delle vere finestre,



decorosi impianti igienici?

Quanti bambini hanno una stanza ove giocare, quanti scolari hanno un angolo tranquillo per fare i compiti, quanti artisti hanno un ambiente raccolto e silenzioso dove lavorare? Quante donne di casa hanno la possibilità di cucire a macchina, di ramendare, di stirare e magari di leggere un libro, alla fine della giornata, senza essere disturbate dal movimento di un'intera famiglia?

La retorica di altri tempi chiamava la casa NIDO. Chi oserebbe oggi dare questo nome alla squallida camera mobiliata, al lugubre seminterrato, all'alloggio disordinato e promiscuo, do-





ve si ammassano due o tre famiglie, alla baracca, o alla grotta di periferia dove pur abita ancora tanta gente?

Occorre dare una casa ad ogni famiglia.

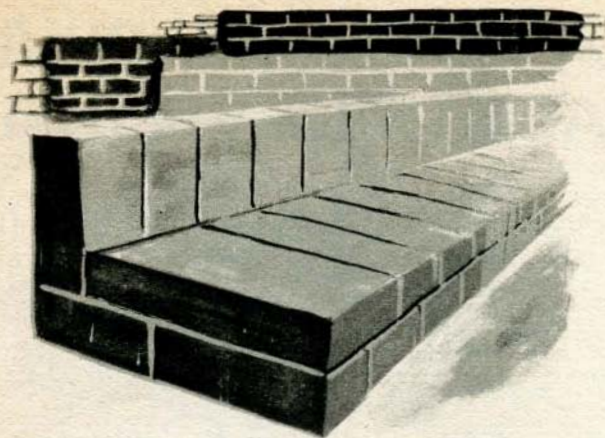
Solo così si restituirà dignità alla persona umana, armonia alla convivenza, incremento al sereno lavoro.

UN PO' DI STORIA

Nel 1931, epoca normale, il censimento in Italia accertava la disponibilità di un vano per 1,4 persone.

Un quarto delle abitazioni esistenti erano sprovviste di cucina, un terzo di W. C., circa la metà di acqua potabile.

Delle case di serie riparazioni e trasformazioni.



La popolazione in continuo aumento, la guerra, che ha portato con sé la sospensione di ogni attività edilizia, hanno fatto da allora sempre peggiorare le cose. I danni e le distruzioni belliche hanno fatto sì che nel 1948 il Governo Italiano valutava il deficit edilizio in 6 milioni di vani.

Come tornare alla normalità?

Come raggiungere il sogno di dare ad ogni famiglia la sua casa?

Per tornare alla normalità, occorrerebbe un programma di nuove costruzioni di 800.000 vani all'anno, per un periodo di dieci anni.

A NOTTE PIU' BUIA ALBA PIU' VICINA



A questo punto interviene, sull'orizzonte grigio e fosco, la vela della speranza, che porta scritto a lettere luminose E.R.P. Si profila il gigantesco piano del FONDO LIRE, che darà una casa ad ogni famiglia italiana, la pace ai cuori, il sorriso ai volti intristiti.



LE CASE CI SONO MA NON PER VOI

Tutti voi che vivete nelle grandi città vi accorgete che ovunque sono case in costruzione. Ma a chi servono queste case? Sono edifici di lusso destinati ai ricchi. Non basterebbe tutto il vostro salario a pagarne l'affitto mensile. Queste case non vi interessano, non sono case per il popolo e non è a queste case che si rivolge il programma E.R.P.

Il Piano che viene lanciato oggi dall'E.R.P. — aiuti americani per la ricostruzione dell'Europa — riguarda case semplici, sane, zionali e a buon mercato per la gente che lavora, per il ceto medio che ha un bassissimo tenore di vita, non si lamenta, non chiede e

soffre in silenzio. Questo Piano E.R.P.-Case comprende i contadini e gli operai, gli intellettuali e gli impiegati, tutti coloro per cui il dramma della guerra non è finito, che si trovano ad ogni ora di fronte ad un problema da risolvere. Per questo Piano l'E.R.P. ha stanziato la somma di

100 miliardi

È una cifra enorme, la mente quasi non riesce ad abbracciarla, essa rievoca i tesori della grotta di Aladino.

Vediamo adesso come sarà ripartita:

23 miliardi sono destinati alla riparazione delle case ferite dalla guerra, alle case



distrutte e danneggiate. Si cercherà così di rimuovere, anche dalle pietre, i brutti ricordi e nella ricostruzione sarà la promessa di un domani pacifico.

25 miliardi riguardano da vicino proprio quello di cui vi abbiamo parlato e cioè il fondo speciale ERP-Case dedicato al ceto medio e ai lavoratori. Saranno concessi anticipi sul costo della casa, fino ad un massimo del 75% sul capitale, da rimborsare in 35 anni, gravato di un modesto interesse.

30 miliardi vengono assegnati al Piano Fanfani « case per i lavoratori » e unitamente ai contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro, per altri 30 miliardi complessivi, renderà possibile un vastissimo programma edilizio.



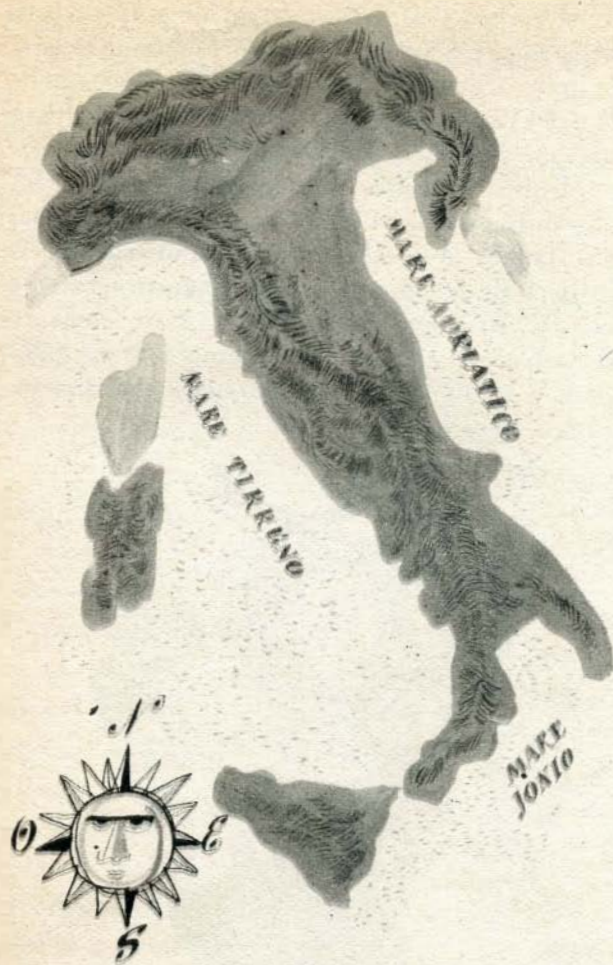
possibile un vastissimo



15 miliardi sono per il programma UNRRA-Case e verranno impiegati per risanare le terre socialmente più arretrate: villaggi di pescatori in Sardegna, borgate italiane, costruzioni popolari per gli attuali abitanti dei « sassi » (grotte) di Matera. Si creeranno centri di vita e di lavoro là dove le popolazioni sono vissute finora in particolari disagi e senza occupazione stabile.

5 miliardi sono per le moderne case coloniche (quota già compresa nei 70 miliardi complessivi stanziati sul Fondo Lire E.R.P. per trasformazioni agricole, bonifiche, ecc.).

4 miliardi sono già in corso di impiego per la costruzione di case popolari ove accogliere i senza tetto e i profughi, che finora popolano campi di concentramento e scuole, dormitori pubblici e spelonche trogloditiche (quota già compresa nei 20 miliardi complessivi stanziati



sul Fondo Lire E.R.P. per l'esecuzione di lavori pubblici nel mezzogiorno). Esattamente, sono 102 miliardi.

Come saranno ripartiti, in tutta Italia, questi provvidenziali miliardi?

Al centro del testo voi trovate una cartina della nostra penisola con rappresentato, in scala approssimativa, l'importo degli stanziamenti per la costruzione e la ricostruzione di case in ogni provincia Italiana.

Meglio di fredde statistiche, di sole cifre, che finiscono per ballare innanzi ai vostri occhi stanchi, il disegno inserito in questo libretto parlerà del miracoloso, enorme programma che l'E.R.P. sta allestendo e vi farà sembrare il nostro paese un magico grappolo da cui pendono i più preziosi frutti, quelli che disseteranno gli assetati di casa.



programma **CHE FA DA CALMIERE**

Ogni casa che sorge è frutto del lavoro comune di imprese, di tecnici, di maestranze, e dà quindi lavoro e benessere a molte persone. Come primo risultato, questa trasfusione di miliardi allevierà la disoccupazione e agirà come calmiera sul mercato edilizio. A offerta maggiore, corrispondono prezzi minori e il risveglio della produzione porterà con sé una discesa dei prezzi, negli affitti e nelle vendite di case.





CATENA DI SOLIDARIETA'

Dalla « comunità » al « cittadino », dal « cittadino » alla « comunità » potrebbe essere la formula in cui si riassume questo piano. La comunità nazionale, che alimenta con il suo denaro il Fondo Lire E.R.P., ne concede una parte a prestito (tramite banche) ai gruppi di cittadini che, riuniti in cooperative edilizie o attraverso iniziative particolari, si costruiscono una casa. Il finanziamento arriva a coprire fino ai tre quarti del costo dell'immobile. Al residuo deve essere provveduto altrimenti.

I cittadini, costruita la casa ed installati nella nuova abitazione, rimborsano alla comunità (tramite banche) il capitale che fu loro anticipato, su cui pagano un lieve inte-

resse, a copertura delle spese e per l'incremento del Fondo E.R.P. In tutto essi vengono a pagare meno di una pigione normale.

Ma, grazie all'E.R.P., invece di pagare una pigione ad un padrone di casa, diventano essi stessi, pian piano, senza sacrificio, padroni di casa. Da proletari a proprietari!

Parrebbe che con questo rimborso lento del capitale anticipato dal FONDO E.R.P.-CASE ai cittadini, la storia fosse finita. Che il circolo si fosse chiuso, come l'O di Giotto.

La storia non è così semplice. Perché quel denaro, rimborsato dai cittadini che via via diventano padroni di casa, ritorna subito nel circolo economico, viene subito dato sotto forma di nuovi prestiti per la costruzione di case ed alle stesse condizioni di favore (interesse minimo - lungo periodo di rateazione per il rimborso - quote mensili di riscatto equivalenti a meno di una pigione normale) ad altri cittadini italiani, manuali, impiegati, insegnanti, artigiani, professionisti, che aspettano di farsi una casa. E aspetterebbero a lungo, senza il provvidenziale FONDO E.R.P.-CASE.

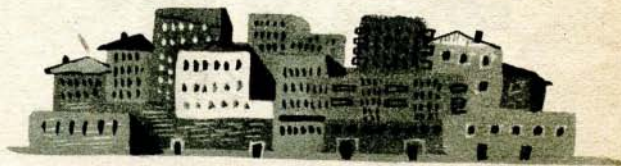
Questo fondo E.R.P.-Case di 25 miliardi (presto diverranno 35) una volta messo in azione, sarà come il *moto perpetuo* in un perenne transito dall'ente erogatore ai singoli cittadini, e da questi all'ente, e dall'Ente nuovamente distribuito ad altri cittadini... E così via, all'infinito.

Caro amico lettore, questo volumetto che hai sotto gli occhi sarà come un libro giallo per te: non ti farà dormire. Ma ad occhi aperti, potrai immaginare la tua casa di domani, quella che restituirà alla tua vita la dignità di cittadino ed al tuo animo la fede nella sorte e negli uomini.

Non è la beneficenza che te la concede; non è nemmeno un concetto assistenziale, ma un grande programma di cooperazione economica e di solidarietà sociale, che solo una vera operante democrazia poteva concepire.

Perché solo la Democrazia ricerca il progresso materiale e il benessere del popolo, del cui libero consenso essa vive. Ai regimi totalitari bastano, per tenersi in piedi, il pugno di ferro e la polizia segreta.

ERP



Istituto Giurico Parri
BIBLIOTECA
Emilia-Romagna

D 17480

A CURA DELLA DIVISIONE INFORMAZIONI DELL'E.C.A. - ROMA

ISTITUTO
STORICO PAR

OP 2
655

BOLOGNA